Anno IX. TORINO, Giovedì 14 OTTOBRE 1875 Num. 283.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 40 — 21 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 30 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 OTTOBRE 1875.

La rendita turca.

Grande è lo sgomento e la costernazione fra gli amici dei Turchi, e per dir meglio, della rendita turca, una gran parte della quale fu acquistata dai nostri concittadini delle provincie napolitane e romana. Affermasi che posseggano da 150 milioni di essa. Il Sultano ha fatto ciò che fanno i governi cattivi che si riducono al punto di non poter pagare i debiti da loro contratti per mala amministrazione, defraudò cioè i suoi creditori di una parte di ciò che è loro dovuto, e si rassegnò, per pagare quanto si rassegna a pagare, a fare un accatto colla bellezza dell'interesse di 18 0[0. Il Sultano si beccava da 50 milioni puramente per la sua lista civile, ordinava navi corazzate a iosa, ergeva palazzi a bizzeffe, ma tutti i nodi vengono al pettine.

A parecchi partiti in tale emergenza si poteva appigliare. Poteva scegliere quello della ritenuta di cui i suoi vicini di ponente gli avevano fornito l'esempio e otteneva in tal guisa un guadagno netto, cioè tutto quello che non dava ai suoi creditori. Preferì invece quello più ipocrita di dare per cinque anni metà in denari, metà in obbligazioni fruttanti il 5 0[0. Così risparmia 180 milioni all'anno e se ai possessori di cartelle turche verrà meno la rendita, avranno aumentato il patrimonio, è in altre parole un prestito forzato al pari. Sono costretti ad esercitare la virtù del risparmio. Non pare tuttavia che si abbia gran fede nell'adempimento delle promesse, perchè il prestito turco, che una settimana fa si negoziava ancora a 36, è caduto d'un tratto circa a 30 e non sappiamo se ivi si fermerà il rinvilimento.

Si disse generalmente che i retrivi romani, i devoti al cessato Governo, investissero volontieri i loro capitali in rendita turca per far dispetto al Governo italiano, non contribuire ad aumentarne il credito coll'acquistarne la rendita. Noi crediamo ciò una pretta fandonia. Possono riputare infedele il Governo italico e coloro che lo sostengono, ma non più ortodossi gli Ottomani, e se odiano le istituzioni del nostro Regno, amano moltissimo i biglietti delle nostre Banche. Diciamo piuttosto che l'amore del donaro è comune a tutti, anco a coloro che sostengono le sante cause e che la prospettiva di 10 invece di 5 1[2 0[0 d'interessi gl'indusse a comprare della rendita turca a 50, anzichè dell'italiana a 79 lire.

Rimasero perditori nel giuoco, ma ciò potevano benissimo prevederlo. Bisognava guardar attentamente a' larghi partiti. O che, credevate che gl'Inglesi paghino tanto la loro rendita solo perchè nazionale? Mai no, l'interesse è in ragione inversa della sicurezza, perciò ai giovani spensierati, a coloro che fanno accatti a babbomorto, s'impongono patti usurari.

La Turchia, nonostante le apologie dei turcofili, non ispira la fiducia dell'Inghilterra e del Belgio, e neppure dell'Italia, e perciò non si vendeva caramente la sua rendita. Ciò che si temeva è accaduto, i compratori che spesero 50 o 60 lire per averne 5 di rendita, si trovano ora in mano un titolo che vale la metà, perchè non rende che la metà, e i suoi possessori si possono allegrare pensando d'aver riscosso qualche annata gl'interessi del 9 o 10 per cento.

Diranno forse che non s'aspettavano l'insurrezione dell'Erzegovina. Il caso non è tuttavia nuovo, anzi le turbolenze sono divenute un male cronico di quell'impero. Ora è in ballo Candia, ora la Bosnia, ieri faceva resistenza al Governo un distretto dell'Asia minore, domani sarà forse la volta dell'Albania o della Bulgaria. Ma come mai bastano poche migliaia d'insorti senz'armi, senz'appoggio all'estero, senza munizioni a mettere a tali strette l'impero da mancare alle solenni sue obbligazioni? Avete predicato ai quattro venti sin dal principio che i poveri raja erano impotenti di per se stessi contro le agguerrite falangi mussulmane, che l'insurrezione, di cui quasi si negava l'esistenza, sarebbe stata repressa non appena fossero comparse le truppe e quel forte Governo commette un atto, che se non è un fallimento, è qualche cosa che gli somiglia molto e al fallimento spiana la strada, poichè si assume un nuovo debito e non già per opere produttive che arricchiscano il paese.

Non mancarono sicuramente i consiglieri alla Porta. Gli ambasciatori europei le fecero continue osservazioni, le predissero la rovina se non mutava registro. E la Porta accoglieva gli amorevoli consigli colla massima deferenza ed accresceva i suoi debiti e per pagarli torturava i sudditi, mentre i suoi agenti tosavano a mano salva i medesimi di seconda mano. Infine si scoverse una deficienza di 115 milioni circa: cifra che non isgomenterebbe un Minghetti, ma bastò ad indurre il Governo ottomano ad operare economie a modo suo, cioè imponendole a' suoi creditori. La banca di Costantinopoli, che aveva avuto fumo delle deliberazioni del Governo, fu la prima a mettere lo sgomento sulle piazze di commercio.

Le provincie slave sono per la Turchia ciò ch'era già la Venezia per l'Austria, causa di debolezza, anzichè di ricchezza e di forza, un punto vulnerabile, una piaga perpetuamente sanguinante, un punto d'appoggio pe' suoi avversarii. Non può taglieggiarle più che non faccia ora, anzi è costretta a promettere di ridurre i tributi. Abbiamo visto quanta difficoltà incontri per trasportarvi delle truppe, intantochè quella misera sollevazione bastò a dar il tracollo alle sue sconquassate finanze. Ma nella stessa guisa che l'Austria mai non s'indusse a rinunziare volontariamente a'suoi possedimenti italiani, possiamo affermare che la Porta, finchè la Russia opporrà il suo divieto all'autonomia dei Cristiani della Turchia, si travaglierà di conservare sopra essi il suo assoluto impero, finchè cioè il gran monarca dell'Oriente crederà giunto il momento di colorire il disegno di Catterina ed annientare il debilitato suo avversario.

BANCHETTO DI CHIERI
dell'11 ottobre.

Ci viene cortesemente rimesso il seguente sunto del discorso pronunziato lunedì scorso dall'on. Di Sambuy e che noi pubblichiamo con la nostra consueta imparzialità:

L'on. Sambuy, facendo eco al brindisi del cav. Collo, sindaco di Chieri, propina egli pure al Re galantuomo Vittorio Emanuele, il quale raccolta a Novara l'insanguinata bandiera, seppe portarla con gloria a traverso i pericoli e le burrasche di ben un quarto di secolo.

Ringrazia poscia i promotori e gl'intervenuti alla festa.

Dice che nessuna soddisfazione è per lui maggiore di quella di trovarsi in famiglia coi suoi elettori; ma che sopra a questo sentimento vi ha ancora per lui un senso d'intima compiacenza; chè i 1300 voti depositi nelle urne gli dimostrano la maturità politico-costituzionale del Collegio di Chieri che egli si orgoglia ed onora di rappresentare in Parlamento. Vorrebbe rassomigliare in dottrina e senno politico a colui che è gloria di Chieri e primo la rappresentò al Parlamento subalpino: a Cesare Balbo, di cui, mentre onora la memoria, si propone di seguire le vie.

Passando poi tosto a discorrere della sua condotta nella passata legislatura, dice che, scorso il dicembre senza gravi discussioni, occupata essendo la Camera nella convalidazione dei poteri, e nella disgraziata lotta partigiana, sperava che alcuno sorgesse ad inculcare migliore amministrazione, minor spreco del pubblico denaro; ma visto come nessuno se ne incaricasse di proposito, ricordasse alla Camera la verità così bene espressa dal Poeta, che:

> Chi vede il periglio
> Nè cerca salvarsi,
> Ragion di lagnarsi
> Del fato non ha.

Volle prendere la parola per porre un freno alle maggiori spese, un limite al disavanzo; e propose quell'ordine del giorno a tutti noto.

Primo risultato fu come un *memento* al Ministero, che impedì il varco alla Camera di una spesa di 98 milioni, cioè 46 per la guerra e 52 per lavori pubblici.

E che il Governo ammettesse come buono un tale principio, ne dà la prova con una lettera del Presidente del Consiglio a lui diretta, e di cui dà lettura; nella quale l'onorevole Presidente dichiara che, se come ministro non può accettare in senso assoluto il suo programma di giungere al pareggio senza aumento, anzi con diminuzione di spese, riconosce tuttavia ch'egli come deputato faceva ottima proposta.

Conchiuse quindi che, se il suo ordine del giorno non potè ottenere appieno quel risultato che erasi proposto, riuscì pur sempre a frenare quella tendenza spendereccia tanto naturale quanto pericolosa.

Osservò che, pur bisognando alle nuove spese contrapporre nuove entrate, avrebbe preferito di votare una legge che fosse un *quid simile* di quella degli atti non registrati, perchè crede sempre miglior partito colpire chi froda la legge, che non opprimere il galantuomo che paga.

Due essere ancora state le considerazioni, le quali gli fecero dare il suo voto favorevole: 1° trattarsi di provvedere al disavanzo con un'imposta che certo non colpisce i poveri; 2° perchè vi fu spinto, vista l'attitudine della sinistra in quella discussione, nella quale l'on. Depretis conveniva pure coll'on. Sella che si poteva *chiedere* ancora un *aumento*, parole che furono tosto disapprovate dai suoi correligionari, il che certo non provava la compattezza dell'opposizione.

Vennero proposte le maggiori spese.

Egli le ebbe a combattere dividendole in *indispensabili* ed in *non urgenti*, e ciò aver fatto perchè nutre la convinzione che la questione finanziaria è la vera questione politica d'Italia.

Dolergli soltanto di non aver potuto ottenere che si votasse per appello nominale quando si trattava di nuove spese, affinchè riuscisse più palese che sempre dalla sinistra viene il miglior soccorso al Ministero quando si tratta di approvare maggiori spese, rendendo così sempre più difficile l'ordinamento finanziario.

Mancò solo al voto sulla legge delle guarentigie. Confessa che per lui non vi poteva essere discussione più inutile, la quale, a suo avviso, non riuscì ad altro se non a dimostrare che forse se alcun deputato dell'opposizione fosse pervenuto al Ministero, sarebbe stato più clericale dell'attuale Gabinetto.

Rammenta essergli stato affibbiato il titolo di clericale.

Si chiede che voglia dire una tal parola, e risponde che se clericale vuol dire cattolico, egli lo è coi novanta per cento degl'Italiani. Nella religione egli riconobbe sempre un principio di ordine e moralità. Che se vuol dire amico del clero, lo è del clero esemplare, e sente profonda afflizione quando incontra sacerdoti che, cattivi cittadini e pessimi cattolici, vorrebbero fra religione e patria scavare un abisso che non c'è e non ci dev'essere. Distingue tra clericale religioso e clericale politico. Ricorda che nessuna nazione può essere grande se non è ordinata e morale. Senza legge morale il popolo volge a decadimento. Clericale politico non lo è nè lo sarà mai, amando troppo la libertà... libertà di stampa, di coscienza; libertà d'insegnamento e di associazione; quella libertà che a detta di Bacone ha per vanto di portar seco i rimedii de' proprii mali!

Passa a parlare delle leggi sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Confessa che si poteva essere incerti sull'opportunità di votarla a cagione dell'inchiesta proposta; ma essere venuto Tajani che provò lo stato eccezionale della Sicilia rendere necessari provvedimenti eccezionali. Osserva che saremmo noi i primi a reclamare tali provvedimenti quando le nostre contrade fossero nel miserevole stato di quella provincia.

Non vi ha libertà dove non vi ha sicurezza pubblica. Ricorda che con quell'articolo di legge in sostanza non si trattava che di reprimere chi attenta alla nostra vita ed alla nostra proprietà.

Non sa capire come l'opposizione abbia gridato tanto contro tale legge, mentre avrebbe dovuto ricordare che le misure più eccezionali in fatto di pubblica sicurezza furono proposte nel 1862 da un Rattazzi e da un Depretis.

Risponde a chi disse che i moderati si cristallizzarono al potere, chiedendo perchè non seppero tenerlo i *sinistri* quando per ben due volte vi giunsero col Rattazzi; chiede qual colpa abbia la *destra* se essi scivolarono prima ad Aspromonte nel 1862, e caddero nel 1867 a Mentana, lasciando sempre più compromessa la questione finanziaria, sulla quale passa a ragionare.

Il *deficit* del 1875 era calcolato in 54 milioni. Disgraziatamente si dovette aumentare perchè non fossero interrotte le ferrovie Calabro-Sicule con grave danno dello Stato. — Osserva che i 15 milioni a ciò richiesti saranno però al compimento di quelle restituiti.

Accenna che vi si potrebbe rimediare col successivo aumento dei proventi di finanze; ma che vi hanno pure maggiori guarentigie alle strade ferrate per disgraziata diminuzione di traffico, e per le diminuite tariffe sulle linee Lombardo-Venete a seguito del contratto portante l'unificazione delle medesime per tutta la rete.

Dovrassi inoltre provvedere al *deficit* pel 1876 previsto in 23 milioni e mezzo; ai quali aggiungendo 8 milioni per le ferrovie, i 13 e mezzo votati disgraziatamente per armamenti, ed i 5 pei lavori pubblici, si raggiunge un totale di 50 milioni, che sarebbe il *deficit* di competenza pel 1876.

Passando allora a rassegna i modi con cui si deve far fronte a tale disavanzo, non vuol parlare dello svolgimento naturale delle rendite dello Stato, dell'aggio sull'oro diminuito — cose incerte; — ma calcolati i sette milioni che darà la tassa sul registro e bollo, i tre milioni per la naturale progressione del macinato, i 10 milioni sul dazio consumo, avremmo già 20 milioni. Or se a questi si potessero aggiungere i 12 milioni sulle nuove tariffe doganali, non che i 18 milioni per minori spese, mercè le convenzioni ferroviarie, si otterrebbe sin dall'anno venturo pareggiato il bilancio.

Esservi però un *ma*.

Sia le convenzioni ferroviarie, che le tariffe doganali non andranno in vigore che nel secondo semestre del 1876, per cui rimarrebbero pur sempre 15 milioni di *deficit* pel 1877.

Deplora tale condizione di cose, e fa perciò voti che niuno oserà più proporre impeste, mentre si formi una forte maggioranza per contrastare con lui le maggiori spese.

Prende però nuovo coraggio e nuova lena pensando che non più cento, duecento e persin trecento milioni è il nostro disavanzo.

L'on. Corte disse a Rovigo che la destra non aveva programma. Egli crede che la sinistra ne abbia troppi. Teme che i programmi svolti a Salerno, Torino, Abbiategrasso e Napoli riescano al celebre motto: *verba, verba praetereaque nihil!*

Aspetta Stradella!

Chiede quale speranza possa avere il paese in un partito politico che non mette il pareggio in cima a' suoi pensieri; in un partito che non dubiterebbe di buttare il paese in mezzo alle lotte d'Europa e spendere un mezzo miliardo in lavori pubblici.

In questa condizione di cose esprime un voto: voglia Iddio che tal pareggio si raggiunga dalla *destra*, perchè non ha speranza che si possa ottenerlo dalla *sinistra*. Sorgano rusteghi o non rusteghi gli opponenti di destra abbastanza numerosi per costringere il Governo a seguir miglior via.

Riguardo alla politica estera, nota con piacere formarsi una nuova politica fuori Italia a lei favorevole.

---

(48) (Vedi n. 282)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XLVIII.

Il testamento.

La lettura della lettera di Godfriedo fece ad Osvaldo una penosa impressione; gli parve che il suo amico lo esponesse a un'umiliazione ch'egli non voleva assolutamente accettare, lo facesse colpevole d'una bassezza indegna di lui, e sentì una stizza indicibile nel figurarsi che quella donna, la quale era diventata sua zia, lo credesse capace e solamente complice di simil cosa. Pensò di scriver subito a Godfriedo per indurlo a impedire ogni ulterior seguito alle promesse date dalla contessa, a sconfessare le sue prime parole e anzi pregare istantemente quella signora di non pensarci altrimenti: ma poi, temendo che Godfriedo non ci ponesse abbastanza buona volontà, gli venne l'ispirazione di scrivere egli stesso direttamente a sua zia in termini degni, convenienti, pieni di nobiltà, ma insieme precisi e risoluti. La lettera gli aveva costata non poca fatica, e gli sembrava d'essere riuscito a scrivere qualche cosa che andava bene per ogni verso, quando gli fu ricapitata un'altra lettera di Godfriedo. L'aprì con premura e la lesse.

« Mio caro amico, io sono stato raggirato proprio a dovere e t'ho ingannato. Quella è una perfida donna davvero. Giudicane! Due giorni dopo il ballo, cioè dopo la promessa che quella sirena m'aveva fatta di adoperarsi in tuo favore presso suo marito, il generale, questi mi fece chiamare al castello, pregandomi di recar meco il testamento depositato da lui, or sono dieci anni, nello studio del mio predecessore, testamento fatto in presenza di mio padre e che ti nominava solo erede delle sue sostanze. Io, bestia, invece di sgomentarmene, sperai bene da tal richiesta: « — È certo che egli vorrà fare qualche variazione a questo testamento; è giusto che anche a sua moglie lasci qualche cosa. »

« Entrai dunque nel salotto di tuo zio col cuore allegro e pieno di speranza. Ti vedevo già rientrato nel castello e accolto come ti si deve.

« Lo sguardo freddo e severo di tuo zio cominciò a far tremare sulla loro base i miei castelli in Ispagna, e a dissipare già una parte de' miei sogni.

« — Sedetevi costì, signor Moench, — mi disse. — Mi avete portato quel testamento?

« — Sì, signor conte: eccolo qui.

« — Va bene... Ed eccovi quello che conto sostituirvi, scritto intieramente di mia mano.

« — Un testamento olografo? — dissi. — È quello che vi ha di più sicuro se sia fatto nelle condizioni richieste.

« — Ed è appunto per ciò che voglio consultarvi. Ho bisogno di sapere se nella forma è inattaccabile, perchè quanto alla sostanza è mio assoluto proposito di non cambiarvi la menoma cosa.

« Allora con voce lenta e grave che non rivelava la menoma emozione, mi lesse le sue ultime volontà. Egli lascia tutto quello che possiede, e tutto quello che sarà per possedere, alla sua dilettissima moglie Tecla Labenski, contessa di Donnersberg, in tutta proprietà, senza alcun obbligo o legame; lascia inoltre varii legati a tutti i suoi domestici; lascia a mio padre, il dottor Moench, una fattoria di centomila fiorini, in ricordo, dic'egli, di un'amicizia, che il dottore sembra aver dimenticato, ma che il conte di Donnersberg ricorderà sempre; lascia finalmente un diamante di ventimila fiorini al signor Godfriedo Moench suo notaio ed amico, cui nomina col presente testamento suo esecutore testamentario. Di te, suo nipote, non una parola: il tuo nome non è neppure ricordato.

« Mi domandò quando ebbe finito:

« — Ci trovate qualche cosa che non vada?

« — Sì signor conte, — risposi, — una cosa sola.

« — Che cosa?

« — Ve la dirò schiettamente. L'immensa *fortuna* di cui disponete con quel testamento, vi viene da vostro padre il nobile conte Gustavo di Donnersberg.

« — Ebbene, — mi disse il conte con impazienza, — che cosa ne volete conchiudere?

« — A questo: che il castello di Donnersberg e i due o tre milioni di proprietà che ne dipendono, vostro padre li aveva ricevuti dai suoi antenati; e che da duecento o trecento anni i conti di Donnersberg avrebbero creduto mancare alla memoria degli avi e alla religione della famiglia non trasmettendo ai loro discendenti l'eredità che avevano ricevuto dai loro padri, e che fra i Donnersberg, nessuno ancora non aveva pensato di spogliare i suoi per arricchire una straniera.

« — Signor Moench! — gridò il generale furibondo; — voi osate dirmi, a me stesso?...

« — Che voi siete il primo, signor conte, che abbia avuto cuore a far ciò.

« Tuo zio era rosso di collera, i suoi occhi fulminavano, e battendo col pugno un forte colpo sulla tavola, egli mi gridò:

« — Corpo del diavolo! Sono padrone delle cose mie, padrone di farne quello

Osserva che essa va acquistando ogni giorno tra le altre nazioni stima ed affetto. Prova ne sia che per la seconda volta scende d'oltr'Alpe un Imperatore a stringere la mano a re Vittorio Emanuele.

Soggiungeva: « impariamo perciò i nostri detrattori a rispettare meglio il nome italiano. « Usciamo da questa indecorosa rettorica che « chiama il partito liberale-moderato un'esosa « consorteria! »

Vuole rispetto agli avversari; solo attaccato il male. Dichiara che l'istruzione scompagnata dall'educazione morale e civile non è un beneficio.

Passando al futuro,

Nota che il Ministero pare voglia ritornare sul progetto Garibaldi. Egli che da solo l'ha combattuto, vi voterà contro, perchè l'approvazione equivarrebbe ad aumento d'imposte.

Non capisce perchè vi si affaccino ragioni politiche.

Egli ammette la retta via in ogni azione, ma gli piace il far servire gli altri di zampa di gatto per togliere dalle braci i marroni!

Dice che la perequazione è problema difficilissimo. Vorrebbe aggiornata la discussione finchè non esistesse più nell'animo dei contribuenti quella diffidenza che in ogni rimpasto si fa scorgere ascoso uno scopo fiscale.

Piuttosto opterebbe per la sistemazione e formazione dei catasti, base a più equa distribuzione dei pubblici pesi.

Accenna alla conversione dei beni delle Opere pie. In massima vi è contrario. Ei riserva però di studiare la questione; ma teme che nell'animo dei contribuenti la stessa diffidenza ispiri per sempre il timore che ancor essa sia unicamente un mezzo fiscale.

Più risoluto voterà contro ai progetti delle riforme scolastiche, se non ampiamente modificate quelle dell'attuale progetto, e ciò malgrado apprezzi l'ingegno e la dottrina di chi le propose.

Insisterà sulle nuove circoscrizioni giudiziarie ed amministrative, da cui spera economie per le finanze e discentramento.

Voterà le modificazioni dei trattati di commercio.

Conosce ed apprezza grandemente il vasto ingegno e dottrina del Luzzati, e nutre ferma fiducia che saprà rimediare a tanti errori esistenti nelle attuali convenzioni.

Fautore del sistema dello Smidt per il libero scambio, lo ritiene però giusto solo quando con un sistema di reciprocità rende eguali sul nostro mercato le merci straniere ai nostri prodotti.

Fa voti per l'abolizione dei dazi di esportazione, che reputa dannosissimi. — Abolendoli si ripromette vanto e beneficio per l'Italia.

Egli però bene spera e si ripromette quando vede che ogni cittadino nella cerchia delle sue attribuzioni mira al compimento dell'edificio nazionale.

« I tempi sono duri, egli conchiuse, le im-« poste eccessive; ma se pensiamo che pur « migliorarono le nostre condizioni, se pen-« siamo alla ragione per cui tanti sacrifizi « furono fatti, allora dobbiamo ritemprare il « nostro coraggio. »

L'Italia era un'espressione geografica, oggi è una nazione; l'Italia osava appena palpitare nel piccolo paese a piè dell'Alpi; oggi vive libera da Susa alla Laguna, dal Monte Bianco all'Etna. — L'Italia era afflitta da dominazione straniera; oggi invece di sette Stati abbiamo la patria di un popolo indipendente.

Lavoriamo adunque compatti a migliorare la nostra condizione economica, e sia la nostra parola d'ordine: Viva l'Italia una, l'Italia libera, l'Italia indipendente!

Questo discorso venne accolto da vivi e frequenti segni di approvazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2698), del 26 settembre, che contiene quanto segue:

Le disposizioni dell'articolo 2 del decreto dell'8 giugno 1873 sono applicabili anche alle cauzioni date dai magazzinieri dei sali e tabacchi prima dell'attivazione del regolamento approvato con altro decreto 22 novembre 1871.

2. **Un regio decreto** (n. 2712), del 26 settembre, che dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, autorizza una diciassettesima prelevazione nella somma di lire 4000, da portarsi in aumento al capitolo N. 2, *Ministero (Spese d'ufficio)*, del bilancio medesimo pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. **Un regio decreto** (n. 2713), del 26 settembre, che dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, autorizza una diciottesima prelevazione nella somma di lire 1757 70, in aumento al capitolo N. 167, *Strada Nazionale del Pulfero, N. LII - Costruzione di un ponte sul torrente Torre (Udine)*, del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

4. **Un regio decreto** (n. 2701), dell'8 ottobre, che convoca il collegio elettorale di Serrastretta per il 17 corrente ottobre. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, informa che dal 5 andante è sospeso l'impiego del linguaggio segreto nelle corrispondenze telegrafiche private con la Turchia.

L'ufficio predetto notifica inoltre che il cordone sottomarino fra Wladiwostok (Russia d'Asia) e Nagasaki (Giappone) è ristabilito. Le corrispondenze pel Giappone sono di nuovo istradate per la via russa dell'Amour.

Firenze, 7 ottobre 1875.

CRONACA CITTADINA

Banchetto. — Ieri sera aveva luogo nel gran salone dell'Albergo d'Europa il pranzo offerto dalla Camera di commercio ai membri del Congresso per i filati.

Gli invitati erano oltre al centinaio.

Il banchetto fu splendido e dimostrò agli stranieri che l'arte della cucina, se non altro, è portata a Torino al sommo grado di perfezione.

Al levare delle mense il presidente della Camera di commercio di Torino, cav. Lasagno, pronunziò le seguenti parole:

« Signori!

« Dell'onore che faceste a questa nostra città qui convenendo, già vi porsi vive e sincere grazie; dell'ordine con cui procedono le vostre discussioni intorno a questioni ardue ed intricatissime, son lieto di rallegrarmi con voi; dell'esito felice dei vostri lavori sono ormai sicuro, e ne avranno non lievi benefizi tutte le genti europee.

« Signori! L'attività negli uomini per migliorare la loro esistenza, per agevolare le amichevoli relazioni di commercio, non mancò mai; caddero i loro sforzi talvolta, perchè anche l'innocente alacrità nel lavoro e nell'accrescere la pubblica ricchezza faceva corrugare la fronte ai pavidi potenti; ora vediamo, ed oggi qui meglio che mai, con qual zelo, con quale ardore e principi, e ministri, e cittadini gareggino, quali nel favorire, questi nel tentare quanti sono i mezzi per distruggere le viete e locali abitudini che al progresso universale, alla facile e spedita esecuzione degli affari si possono opporre.

« Signori! La rivoluzione francese vide un duca (di Noailles) salire alla tribuna per rinunciare ai privilegi nobiliari; noi vediamo oggi industriali stessi proporre l'abolizione dei comodi e noti loro sistemi di numerazione dei filati; l'esempio del duca fu da molti imitato; l'esempio che date voi qui convenuti trarrà, speriamo, all'adozione dei mezzi che proponete, quelle nazioni che finora mostransi sollecite di mutar per nulla le consuetudini antiche.

« Signori! Propongo un brindisi all'eminente economista che regge il dicastero dell'agricoltura e del commercio, e che qui oggi ci onora; salute a voi, onorevoli membri del Congresso, salute alle illustri e ricche nazioni vostre, salute in nome del commercio e di tutta la popolazione di questa nostra città, che vide sorgere il primo stabilimento di condizione e di saggio dei filati serici, e vedrà, speriamo, compiuto l'atto di unificazione al quale con tanta diligenza e tanta costanza state lavorando. » *(Applausi)*.

Il senatore *Finali* sorse quindi per ringraziare il presidente della Camera di commercio delle cortesi parole a suo indirizzo pronunziate, che esso dice di non meritare.

È però vero che esso nutre vivissimo affetto e sollecitudine per il commercio italiano e che perciò è lietissimo di trovarsi in questa città, che come fu culla del risorgimento italiano, così ora è capitale del movimento industriale d'Italia.

E della sua sollecitudine verso il commercio ha potuto oggi stesso dare la prova e la dimostrazione.

Pendeva da molto tempo questione sull'ordinamento del Museo industriale di Torino.

Esso era dolente di non poter accogliere le proposte fatte dalle rappresentanze locali; però fra gli uomini onesti vi è sempre campo d'intendersi quando si vogliono porre da parte le preoccupazioni politiche. *(Vivi applausi. Bene! Bravo)*.

Ed oggi stesso, in un'adunanza coi delegati della Provincia e del Municipio, si posero le basi per l'ordinamento di quell'istituto che contribuirà potentemente all'incremento della prosperità nazionale. *(Applausi)*.

Anche a costo di sembrare poco modesto il senatore Finali crede che egli, ministro d'agricoltura e commercio, sia il beniamino di tutti i nove ministri che governano le cose d'Italia, poichè egli non ha mai chiesta nè imposta una nuova tassa. *(Applausi generali e prolungati)*.

Come Ministro però del commercio e dell'agricoltura egli crede che niuno come lui sia partigiano della pace; niuno può ritenere sospetta una tale sua dichiarazione. *(Risa ed applausi)*.

Beve alla salute di tutti i commensali, alla pace, al progresso industriale. *(Applausi generali e prolungati)*.

Il cav. *Pacher* (di Vienna), presidente del Congresso, ricorda con felice pensiero che il Grande Eugenio di Savoia è il principe più popolare in Austria. Tutti in Austria ricordano la nobiltà di maniere e di carattere di questo Principe illustre cui la musa popolare diede nome di *nobile cavaliere*, titolo che or sta inciso sulla sua tomba. Queste belle qualità di nobiltà e di cavalleria sono ereditarie nella Casa Reale di Savoia. *(Applausi generali)*.

Assistette al ricevimento del re Vittorio Emanuele a Vienna e può assicurare che nessun Principe è mai stato accolto in Austria con tanta cordialità ed entusiasmo come il re Vittorio Emanuele. *(Applausi)*.

Ringrazia dell'interesse che il Re dimostrò a questo Congresso delegando il suo figlio e suo cugino ad inaugurarne i lavori.

Beve alla salute di Torino e del re Vittorio Emanuele. *(Applausi generali e prolungati)*.

Bertea, rappresentante del Consiglio provinciale, nota che l'idea di unificare i filati, è uno dei mille modi coi quali il genio del moderno commercio lega e fonde i popoli fra di loro; è dolente perciò che l'illustre conte Sclopis, il cui nome segna un così notevole progresso nelle idee di civiltà e di pace, non abbia potuto, per causa di salute, intervenire a questa festa e che ad esso tocchi sostituirlo.

Fa un brindisi al genio delle industrie manifatturiere.

Rignon, sindaco di Torino, ringrazia il Governo del Re che prese quest'occasione per dimostrare la sua simpatia alla nostra città, con troppa cortesia qualificata capitale del lavoro, mandando uno dei più distinti membri del Gabinetto a rappresentarlo, il che rese possibile di stabilire le basi per il riordinamento del Museo industriale, istituto che cotanto sta a cuore alla popolazione torinese.

Ringrazia gli stranieri che così numerosi si recarono ad onorare la nostra città e beve alla loro salute. *(Applausi vivissimi)*.

L'on. *Robecchi* dice che il suo primo pensiero si è di far brindisi alla città di Torino i cui figli, come furono i primi nei campi di battaglia, così ora sono primi nei campi economici, comprendendo essi che sono sterili di buoni frutti le lotte politiche, se al periodo di formazione non succede il periodo del lavoro.

Nessuna città era più degna di Torino di essere sede di questo Congresso, poichè essa, cessato di essere il campo della burocrazia, inalberò la bandiera dell'operosità nazionale.

Torino, Milano e Genova formano il triangolo entro cui si svolge la maggior parte dell'attività nazionale.

Termina in mezzo ai più vivi applausi con un brindisi alla città di Torino.

Dukerts Giulio, di Verviers, pronunzia un bellissimo e applauditissimo discorso in nome del Congresso internazionale e della città di Torino, che diede i natali al glorioso *Re Galantuomo*. *(Applausi)*.

Beve alla salute della città di Torino. *(Applausi entusiastici)*.

Ajello, come presidente della *Società promotrice dell'industria nazionale* di Torino, ringrazia per le parole pronunziate dal Ministro d'agricoltura, che ha mostrato sì buone disposizioni per l'avvenire del Museo industriale di Torino.

Propina al senatore Finali e ai membri del Congresso. *(Applausi)*.

Kind, rappresentante del Governo del Belgio, beve anch'egli alla città di Torino. *(Applausi)*.

Zoppi, prefetto di Torino, beve alla prosperità delle nazioni rappresentate al Congresso e ai loro Sovrani. *(Applausi)*.

Karcher Giulio, di Kolmar, pronunzia all'ultimo momento un brioso discorso, che è a più riprese cordialmente applaudito.

Alle ore 9 la festa simpatica aveva termine.

Ai filanti di sete. — I filanti di sete dovrebbero intervenire più numerosi; ieri per esempio si agitò una questione importantissima, cioè il grado di calorico adoperato per la stagionatura delle sete.

La seta vuol essere stagionata ad una temperatura non superiore a 110 gradi; basterebbero anzi a rigore 100 gradi.

Ma per spingere sollecitamente le operazioni di condizionamento si opera spesso a 120, 130 e perfino a 135 e 140 gradi.

Che ne avviene? Avviene, sostengono gli uomini competenti, che alcune parti solide della seta, come la gomma, ecc., si decompongono; dal che due danni: in primo luogo si deteriora la seta che servì all'esperimento; in secondo luogo, e qui il danno è gravissimo, la seta che servì al saggio non presenta il solo calo derivante dalla differenza fra lo stato suo reale, ed il peso *asciutto assoluto*, ma presenta un calo maggiore, e ciò a cagione della volatilizzazione di materie solide; questo danno può arrivare all'*uno* ed all'*uno e mezzo* per cento; è evidente l'interesse di tutti, e specialmente dei produttori, di stabilire delle basi per cui il condizionamento dia risultati più positivi; accorrano adunque i produttori di seta alla seduta che si terrà domani.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Torino. — Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico pratico prescritto dalla legge 8 giugno 1874, per coloro i quali vogliono porsi in grado di ottenere l'inscrizione nell'Albo degli avvocati esercenti, ha fissato il giorno dieci e successivi del mese di novembre prossimo per la sessione normale indicata nell'art. 90 del regolamento 26 luglio 1874.

Quei laureati in giurisprudenza i quali si propongono di presentarsi, dovranno in tempo utile uniformarsi al prescritto dell'art. 8 della legge predetta, per essere poscia avvisati con lettera del segretario del Consiglio dell'Ordine, giusta l'art. 21 del regolamento.

Il presidente del Consiglio dell'Ordine
L. FERRARIS.

Le nostre scuole giudicate all'estero. — Si legge nel giornale parigino *Le Siècle* (25 settembre 1875):

La riapertura della *Scuola speciale di commercio* di Torino avrà luogo il 2 novembre. Questa Scuola professionale è stata fondata nel 1850, sulla iniziativa del conte di Cavour e del conte T. di Santarosa, dal professore cav. Gio. Giuseppe Garnier, antico allievo della nostra *Scuola superiore di commercio* di Parigi e fratello dell'economista, membro dell'Istituto di Francia.

Sotto la direzione del suo fondatore, questo Istituto ha preso un alto grado di prosperità.

L'insegnamento, affidato ad abili professori, vi è serio e liberale, per ciò i principali commercianti ed industriali del Piemonte e delle altre provincie d'Italia vi mandano i loro figli; tanto più che il Garnier, professore alle Regie Scuole tecniche ed alle Scuole del Municipio di Torino, si è sempre distinto fra i migliori professori di lettere francesi. Egli ha pubblicato un bel libro sulle ignoranze e curiosità della nostra lingua in Italia.

Partenza di militari per Milano. — Questa mane è partita alla volta di Milano la compagnia dell'Accademia militare di Torino.

Stasera partono pure i volontari di un anno del 41° distretto.

Il *battaglione d'istruzione* d'Asti andrà pure a Milano per la gran rivista il giorno 16 corrente.

Teatri. — Questa sera gli amanti della commedia in dialetto sono chiamati al Gerbino alla beneficiata della simpatica prima attrice giovane, signora Corinna Codecasa-Senatori. Si rappresenterà: *Le baruffe in famegia*, del Gallina, e *Le baruffe chiozzotte*, di Goldoni. Sarà per gli accorrenti una serata piena d'attrattive.

Osservazioni astronomiche. — Dall'egregio prof. Dorna riceviamo la seguente interessante comunicazione:

Le comunico un fatto meteorologico che può interessare qualcuno dei suoi lettori. È nota la massima volgare, molte volte vera, che quando il barometro si abbassa molto, il tempo volge alla pioggia od al vento. Or bene, nel tempo che dirigo quest'Osservatorio il barometro non è mai stato tanto basso come questa mattina. Infatti negli anni precedenti le minime furono come segue.

			Mill.
14 marzo	del 1866	la minima bar. fu	718,7
15 gennaio	del 1867	»	719,2
20 »	del 1868	»	717,5
2 marzo	del 1869	»	716,5
8 dicembre	del 1870	»	717,0
10 gennaio	del 1871	»	719,9
25 marzo	del 1872	»	718,1
21 gennaio	del 1873	»	714,3
21 dicembre	del 1874	»	716,1
14 ottobre	del 1875	alle 6 del mattino	713,0
		alle 8 1/2 »	712,8

Con tutto questo non oserei fare una predizione, perchè la scienza è ancora ben lungi dal poter far questo, non ostante gli immensi studi di molti dotti meteorologisti.

Ho l'onore ed il bene di dirmi il loro

obb. servitore
ALESSANDRO DORNA.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 *ottobre* 1875.

Bigliani cav. Secondo, d'anni 80, di Nizza Monferrato, colonnello in ritiro — Morgante Virginia nata Franceschino, id. 26, di Torino — Delfino Giovanni, id. 73, di Torino, decoratore — Esedra Caterina, id. 9, di Genova — Adorno Maddalena, id. 20, di Montaldo Scarampi — Margary cav. Carlo, id. 63, di Graglia, tipografo — Biancani Eusebio, id. 59, di Massa Lombarda, ingegnere — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 2, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 *ottobre* 1875.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 *sul livello del mare.*
13 ottobre 1875.

Barometro [illegible]	Temper. esterna al nord in gr. centigr.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant. 720,7	+ 8,9	5,7	66	14° 43'	S d.	ser.
[illegible] ant. 721,1	+ 11,1	5,5	56	14° 42'	S d.	ser.
12 m. 720,0	+ 14,8	6,0	51	14° 46'	S E d.	ser.
3 pom. 718,6	+ 14,8	6,6	53	14° 45'	S E d.	copert.
[illegible] pom. 717,7	+ 12,7	7,0	64	14° 43'	O d.	copert.
9 pom. 716,8	+ 11,7	6,9	63	14° 38'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 8°,3; massima + 15°,5

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 14 + 7,7°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 15 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 36 — Passaggio al meridiano, ore 0 5 — Tramonto, 5 33.
Nascere della **Luna**, 5 44 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 3 matt.
Tramonto, ore 7 1 matt.
Giorno della Luna 16°.
Luna piena 0h 4m di mattino.

---

che voglio, e non ho bisogno dell'avviso di chicchessia.

« — Voi mi avete domandato il mio, signor conte, ed era mio obbligo darvelo sinceramente... Dopo ciò, siccome non voglio punto imitare quelli che biasimo, siccome non voglio per nulla contribuire a spogliare il figliuolo di vostra sorella, l'erede dei Donnersberg, voi capite, signor conte, che io non posso accettare il generoso regalo che voi avete l'intenzione di farmi. Quanto a mio padre, circa al suo legato, egli farà ciò che gli sembrerà meglio.

« — Ah! voi rifiutate? — disse il generale di cui la collera parve svanire di colpo.

« — Sì signore: rifiuto assolutamente.

« — Ed eccovi anche voi inimicato meco al pari di vostro padre e siccome siete quanto lui testardo...

« — Quando crediamo aver ragione, — interruppi audacemente, — quando trattasi dei nostri amici, sì signore.

« Il generale rispose con aria fosca:

« — Voi farete ciò che vorrete..... Io faccio regali: poco importa che si accettino o no.

« Poi si alzò e soggiunse freddamente:

« — Mia moglie mi aspetta per l'asciolvere: non avete voi più nulla a dirmi nè a chiedermi?

« — Scusate, generale; vorrei mi permetteste ancora una domanda: — dissi volendo sapere fino a qual punto la contessa aveva mantenuta la promessa fattami. — Io sono tanto più stupito del vostro rigore contro il nipote, in quanto che una donna amabilissima, alla quale voi non sapreste finora dare una ripulsa, m'aveva promesso di parlare in favore del povero proscritto.

« Il generale stette in silenzio, gli occhi bassi, l'aria fredda d'una statua.

« — Ha ella degnato di farlo?

« — No: — rispose asciuttamente il generale.

« — Vi confesso che ciò mi stupisce...

« — E perchè? — domandò egli guardandomi severamente.

« In quella l'uscio s'aprì e la contessa apparve sulla soglia.

« — Ecco qui la contessa, — soggiunse il generale; — potete udire da lei medesima se s'interessi del vostro protetto.

« La contessa al vedermi sembrò vivamente contrariata; si fermò esitante, ma non osò tornarsene indietro. Era pallida ed abbattuta, e la trovai in quei due giorni estremamente cambiata.

« — Voi venite a proposito, — le disse il marito. — È egli vero, come pretende il signor Moench, che voi gli abbiate promesso di patrocinare presso di me la causa del signor Osvaldo Winterthall?

« — Sì, — mormorò essa con voce così bassa che appena si potè udire.

« — E oserei domandarvi, signora contessa, — diss'io, — che cosa ci ha privati del valido aiuto ch'io sperava?

« Essa esitò un momento, volse gli occhi su di me, poi sul marito, e quindi rispose con una voce che invano si sforzò di render ferma:

« — Non conoscendo per nulla il signor Winterthall, che non ho mai veduto neppure, pensai che non ci avevo ragione alcuna di prender la parte di suo avvocato.

« Feci un gesto di stupore; il generale ne fece uno d'approvazione.

« — Benissimo! — diss'egli.

« — Del resto, — continuò essa, guardando suo marito con aria di sommessa obbedienza, — siete voi il padrone, e tutto quello che fate voi è ben fatto.

« Il conte mi guardò con espressione di trionfo; poi mi chiese:

« — Avete portato il mio vecchio testamento?

« — Eccolo: — risposi porgendogli la carta.

« Egli lo prese, lo rilesse, lo stracciò in quattro pezzi che gettò sul fuoco; poscia prendendo l'altro testamento che era rimasto sulla tavola, lo pose entro una busta, lo suggellò e me lo presentò, dicendomi:

« — È al mio notaio ch'io rimetto questo mio testamento... al mio notaio, capite?

« M'inchinai dicendo:

« — La signora contessa, ne conosce ella il contenuto?

« — Ella sa, — rispose il generale volgendole uno sguardo appassionato, — che tutto qui, cominciando da me, tutto le appartiene.

« La contessa, ch'io guardavo ostinatamente, arrossì, poi impallidì; i suoi occhi sfuggivano con molta cura i miei; il generale le offrì il braccio ed ella uscì vivamente trascinandoselo dietro, senza dirigermi nè uno sguardo, nè una parola. Per me è evidente che ella non solamente conosce il tenore di quel testamento, ma ne ha dettati gli articoli; per me è evidente che il mio primo giudizio di lei era il giusto, e che quella bellezza sovrumana copre la creatura più perfida e più interessata del mondo. Ella voleva presso di me comparire buona, generosa, disinteressata; se non l'avessi incontrata lì in presenza del marito, la mi avrebbe certamente giurato di aver pregato, pianto, fatto tutto quello che può una donna in tuo favore, mentre in realtà la si è assicurato il possesso intiero di quelle ricchezze cui agognava... »

Osvaldo fu del parere del suo amico: anche per lui fu evidente la falsità di quella donna: aveva innanzi a sè la lettera che le aveva scritto per respingerne il generoso patrocinio; deliberò di mandargliela tal quale, ma di aggiungervi un poscritto in cui dicendole che ora l'aveva appieno conosciuta, la trattava coll'insultante disprezzo con cui si trattano le avventuriere.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia quasi generale. Cielo coperto e nuvoloso. Venti forti fra sud-est e sud-ovest. Mare grosso a Palmaria e Portoferraio. Barometro sceso da 2 a 5 mm. Tempo piovoso.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 ottobre.

	Massima	Minima
Torino	16. 7	12. 4
Milano	18. 7	13. 8
Parma	20. 9	13. 6
Venezia	21. 1	15. 8
Genova	22. 0	13. 8
Roma	22. 9	11. 3
Napoli	23. 8	16. 8
Livorno	24. 2	12. 9
Bologna	24. 4	11. 7
Firenze	25. 0	12. 5

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 282)

— Vi credo, — rispose il signor Tardieu, — voi volete un permesso di uscita?

— Se voleste avere la bontà, per me e pel mio camerata Giuseppe Bertha.

Il chirurgo aveva visitato la sua ferita il giorno innanzi; trasse il suo portafogli e ci diede due permessi.

Noi scendemmo, orgogliosi come due re: Zimmer per la sua croce, io per la mia lettera.

In fondo alla scala, nel grand'atrio, il portinaio ci gridò:

— Olà! olà! Dove andate?

Zimmer gli fece vedere i nostri biglietti, e noi uscimmo, felici di respirare l'aria all'aperto. Una sentinella ci indicò l'ufficio della posta, dove mi recai a prendere i miei cento franchi.

Allora, più gravi, perchè la nostra gioia era un po' contenuta, raggiungemmo la porta di Hall; a due tiri di fucile verso sinistra, in capo ad un lungo viale di tigli. Ogni borgo è separato, dai vecchi ripari, da uno di codesti viali, e tutto all'intorno di Leipzig gira un altro viale larghissimo, ugualmente di tigli.

I ripari sono delle vecchie fabbriche, come se ne vedono a Sant'Ippolito, nell'Alto-Reno, dei muri decrepiti sui quali vegeta l'erba, a meno che i Tedeschi non li abbiano restaurati dopo il 1813.

XVI.

Quante cose dovevamo apprendere in quel giorno!

All'ospedale nessuno si cura di quanto succede al di fuori; allorchè ogni mattino si vedono giungere delle cinquantine di feriti, e che se ne vedono partire altrettanti la sera sulle barelle, si scorge in ciò l'universo in piccolo, e si pensa: — Dopo di noi la fine del mondo.

Ma fuori, le idee si mutano. Vedendo la grande strada di Hall, quella vecchia città co' suoi magazzini, co' suoi portoni ingombri di mercanzie, i suoi vecchi tetti sporgenti in forma di tettoie, le sue grandi carrozze basse coperte di balle, infine tutto quello spettacolo della vita attiva dei commercianti, rimanevo meravigliato.

Non avevo mai visto nulla di simile, e mi dicevo: — Ecco una città di commercio come ce la figuriamo: piena d'industriali che cercano guadagnarsi il vitto, l'agiatezza e le ricchezze; dove ciascuno vuole elevarsi, non a scapito degli altri, ma lavorando, ed immaginando notte e giorno dei mezzi di prosperità per la sua famiglia; non tralasciando però di trar profitto dalle invenzioni e dalle scoperte della scienza. Ecco la fortuna della pace in mezzo ad una terribile guerra!

E mi faceva pietà al vedere i poveri feriti che se ne andavano col braccio al collo, o trascinavano la gamba appoggiati alle loro stampelle.

Mi lasciavo condurre tutto pensoso dal mio amico Zimmer, che sapeva dove si trovava a ogni svolto di via, e mi diceva:

— Questa è la chiesa di S. Nicolò; quel grande edifizio è l'Università; quello, il Palazzo Comunale.

Si ricordava di tutto, avendo visto Leipzig nel 1807, prima della battaglia di Friedland; e non cessava di ripetermi:

— Noi qui siamo come a Metz, a Strasburg, od in qualunque altra parte della Francia. Gli abitanti ci vogliono bene. Dopo la campagna del 1806 tutte le gentilezze che si possono fare, se le prodigarono. I borghesi ci conducevano in numero di tre o quattro a pranzare con loro. Ci si dava perfino dei balli, ci si chiamava gli eroi di Jena. Vedrai come ci amano! Entriamo dove vogliamo, dovunque ci si accoglierà come i benefattori del paese; siamo noi che abbiamo nominato il loro elettore a re di Sassonia, e siamo pur noi che abbiamo regalato loro un buon pezzo della Polonia.

(Continua)

CONGRESSO INTERNAZIONALE per la uniforme numerazione dei filati.

Alle ore 10 1|2 è aperta la seconda seduta del Congresso colla comunicazione di parecchie lettere di adesione di alcune Camere di commercio e coll'annunzio di essersi dal Governo aggiunto al deputato Robecchi l'ingegnere Thovez, autore di un pregevole opuscolo sulla numerazione dei filati.

Il signor *Dubut* legge la relazione del Comitato, il quale ebbe ad esaminare, nelle sue sedute di ieri e di stamane, le quistioni di opportunità o di necessità della *condizione* obbligatoria. — Il Comitato opinò pella stagionatura, o condizionamento, facoltativo quando non sia altrimenti stipulato ne' contratti.

La discussione versò quindi sui mezzi di rendere uniforme questo condizionamento e formolarono le varie ragioni del saggio idrometrico, verificazione del peso vero delle sete, dei lini, cotoni, ecc. — L'ingegnere Grothe volle il titolo basato sul peso condizionato, ma definito in modo certo ed invariabile come lo è il chilogramma.

Il Presidente ringrazia il Comitato della sollecitudine dimostrata e della elaboratissima relazione presentata.

Gavazzi, rappresentante della Camera di commercio di Milano, osserva che la stagionatura si fa oggi in modo che non solo si evapora dal tessile la materia acquea, ma si spinge la temperatura sino al 85 gradi centigradi, cioè sino al punto di rovinare le fibre tessili e ne muta la costituzione chimica, purchè si faccia presto. Fa voto perchè la tolleranza o *reprise* si porti da 11 0|0 a 12 1|2, e presenta un ordine del giorno al proposito.

Kind. Invece d'aumentare la tolleranza, si limiti la temperatura al punto necessario per l'evaporazione completa, come il Comitato propone, senza andar sino al punto di essiccazione.

Perret, direttore di stagionatura di sete a Parigi, dichiara che i metodi usati non sono punto nocivi alla seta, che non soffre avarie per questo.

Gavazzi ed altri membri confermano che la stagionatura a temperatura troppo elevata, non solo fa evaporare l'umidità del tessile, ma ne distrugge in gran parte le fibre e ne rovina le proprietà chimiche.

L'ingegnere *Sacheri* sa esservi mezzi di accelerare l'essiccazione con aumento non soverchio di temperatura, producendo correnti d'aria calda anzichè un aumento di ambiente fermo.

Lörn, parlando in tedesco, chiede che si usi molta prudenza nel fissare gli estremi di temperatura per lo stagionamento senza deteriorare il tessile e crede che molto esagerata sia quella in uso di oltre a 130 gradi.

Dubut insiste perchè anzitutto si deliberi sulla determinazione del saggio o titolo de' filati.

Simons vuole che come consiglio e non come obbligo si fissi a 120 centigradi il massimo di temperatura della stagionatura di sete, senza cercare un accelaramento che rovina la merce.

Dubut domanda che si rinvii la discussione fino a che in Comitato siasi venuto a preliminare accordo per una proposta formale sulla stagionatura e sui migliori mezzi di ottenere il vero assoluto in essa.

Gavazzi si oppone ad ogni aggiornamento.

Dubut insiste invece pel rinvio, non parendogli abbastanza chiarita la questione su tutti i punti.

Roger a sua volta si oppone e chiede siano fissati i massimi di temperatura di stagionatura.

Malvano Daniele crede che si debba aspettare il risultato delle conferenze dei capi di uffizi di stagionatura che doveano avere luogo stamane.

La proposta di rinvio è approvata con 33 voti contro 27 e rinviata al Comitato permanente per lo studio.

Il Presidente mette in discussione il secondo articolo dell'ordine del giorno, cioè sul saggio dei fili torti o sbianchiti o colorati. Si legge una lettera che il prof. Alcan, di Parigi, mandò al Congresso invece della chiestagli relazione.

L'ing. *Thovez* comunica al Congresso la memoria da lui redatta sul problema ora sottoposto al Congresso.

Mullendorff legge, a sua volta, la proposta del Comitati per la numerazione dei filati torti o parecchi fili.

Pacher porge in proposito alcuni schiarimenti trasmessigli dall'industriale Henneberg sui mezzi più agevoli di stabilire approssimativamente il saggio generale del numero dei filati.

Lorn spiega in tedesco in qual modo a Berlino si calcolino i gradi di torsione dei filati ed il loro rapporto colla numerazione dei filati semplici.

Boncoisin e *Perroz* entrano in lunghi dettagli pratici ed in calcoli di confronto tra il rendimento dei fili semplici e quello dei torti, e sulla proporzione per cui caduno di essi deve entrare nei saggi. Propone quindi che i torti si denominino come i fili semplici, cioè dietro il sistema di numerare a seconda del peso fisso del chilogramma per un determinato numero di metri di lunghezza d'ogni filo.

Questa è la proposta del Comitato e della presidenza.

Saintener fa alcune obbiezioni sulla numerazione dei torti composti di fili semplici di natura e di forza differenti.

Mullendorff combatte l'obbiezione che riflette rarissime eccezioni.

Il Presidente dichiara credere che il Congresso debba bensì fissare in modo certo principii di massima colle sue deliberazioni, ma astenersi dal risolvere in modo assoluto le infinite questioni d'attuazione pratica, limitandosi a semplici pareri sulla generalità dei casi che non si possono tutti prevedere.

Uno dei segretari fa notare che pei tessitori unica necessità è quella di conoscere in modo certo di quale lunghezza sieno i filati in proporzione di peso. Quindi appoggia la proposta del Congresso di numerazione a peso e lunghezza dei fili torti senza modificazione relativa ai fili semplici che li compongono.

Lörn dice essere questo sistema già adottato a Berlino.

Qui nasce una lunga discussione sull'opportunità e sulla possibilità di schivare ogni inconveniente col dare parecchi numeri ai filati torti, corrispondenti ai numeri dei singoli fili semplici di cui essi si compongono. Proposta a cui si oppongono unanimi tutti i fabbricanti tedeschi.

Saintener dichiara che non si insiste sulla proposta, non cercando altro che stabilire, su qualsiasi base, un accordo generale.

Boncoisin presenta un ordine del giorno per l'approvazione della proposta di numerare i fili torti col sistema stesso dei fili semplici, cioè secondo il numero de' metri contenuti in ogni chilogramma di peso.

Altro ordine del giorno, diverso di forma ma identico nella sostanza, è presentato dal *Dubut*.

Ed il Congresso a grande maggioranza approva la massima di numerazione secondo il sistema proposto dal Comitato.

L'ingegnere Thovez presenta ancora una relazione sui fili *disgrossati* o *sbianchiti* e sul loro saggio e stagionatura, e su questa questione parla *Mullendorff* esponendo le conclusioni del Comitato.

Presentano osservazioni *Roger* il quale crede che manchino gli elementi di definitivo giudizio; *Pacher* sui cotoni imbianchiti, ed altri che vorrebbero il saggio al filo non ancora tinto. Vengono adottate dal Congresso, in massima, le proposte di numerare i fili allo stato reale in cui vengono venduti, senza ricorrere a calcoli teorici che non corrispondono sempre al vero. Si potrà però dichiarare qual fosse il saggio dello stesso filo allo stato greggio.

MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO.

Siamo informati che ieri, 13 settembre, ebbe luogo un'adunanza della Deputazione ed Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale, unitamente al Sindaco di Torino, e coll'intervento di S. E. il Ministro d'agricoltura e commercio, per trattare e definire le controversie insorte circa il riordinamento del Museo industriale italiano.

Speriamo che la buona volontà dimostrata in questa circostanza da tutte le parti farà sì che sì importante e vitale questione sarà finalmente risolta in modo soddisfacente.

Intanto non possiamo trattenerci dal render noto un fatto che conferma questo nostro presentimento.

Sappiamo invero, in modo positivo, che il prefato signor Ministro ha istituito presso il Museo suddetto due borse di L. 100 mensili caduna, assegnandole, l'una ad un giovine industriale nativo del Circondario di Biella, e l'altra a favore di un assistente all'Istituto tecnico di Roma, onde potessero perfezionarsi nell'arte loro.

Questo fatto, che dimostra la buona volontà del signor Ministro, ci è arra che le insorte controversie stanno per scomparire e che il Museo industriale italiano riceverà finalmente quello sviluppo che attende da sì lungo tempo.

Tanto la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia quanto il Governo hanno ordinato un'inchiesta sullo scontro ferroviario di Castel San Giovanni. Le persone che si trovavano nel convoglio quando avvenne lo scontro saranno invitate a recarsi sul luogo per dare quelle spiegazioni che loro saranno richieste.

Domenica sera la linea ferroviaria Genova-Spezia fu interrotta da alcuni massi che caddero all'imboccatura est della galleria di Vernazza, per cui i treni notturni ebbero un ritardo di cinque ore: il treno diretto che da Pisa deve arrivare a Genova alle ore 11 20 pom. arrivò alle 4 ant., ed il treno omnibus che da Genova deve arrivare a Spezia alle ore 9 46 p. arrivò alle 3 ant.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina, verso le 9, malgrado il tempo piovoso, i signori rappresentanti al Congresso dei filati e tutti gl'invitati del Municipio partirono alla volta di Soperga.

Il principe di Galles arriverà alle 6 40 pomeridiane, e prenderà alloggio al *Feder*, per ripartire domattina.

Alberto Edoardo principe di Galles, duca di Sassonia, principe di Sasso-Coburgo e Gotha, gran *steward* di Scozia, duca di Cornovaglia e Rotsay, conte di Chesser, di Carrik e di Dublino, barone di Renfrew, lord delle Isole e generale dell'armata britannica, è nato il 9 di novembre 1841. Sposò il 10 marzo 1863 la principessa Alessandra-Carlotta-Luisa-Giulia, figlia del Re di Danimarca, che resero padre di due maschi e tre femmine: il primogenito conta già 11 anni, l'ultima figlia è nata il 26 novembre 1869.

L'IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO.

Il generale Cialdini, incaricato di ricevere S. M. l'Imperatore alla frontiera, sarà accompagnato dal maggior generale Balegno e da due ufficiali della casa militare di S. M., cioè il colonnello Coardi di Bagnasco, aiutante di campo, e il maggior Carenzi, ufficiale d'ordinanza.

Lungo il viaggio e per l'arrivo in Milano saranno rese a S. M. l'Imperatore di Germania le stesse onoranze stabilite per S. M. il Re.

— Il conte Rinaldo Taverna, maggiore di stato maggiore e deputato di Milano, sarà addetto al generale Moltke durante il suo soggiorno in Milano.

— Il maggior Majnoni, addetto militare all'ambasciata italiana a Vienna, sarà probabilmente destinato, assieme al capitano di stato maggiore Baroli, al servizio di altri due dignitari della Corte imperiale.

— Sabato i Principi di Piemonte andranno a stabilirsi in Milano colle rispettive Case militari e civili.

— Per cambiare il meno possibile le abitudini di S. M. l'Imperatore, egli non abbandonerà il proprio treno per prendere quello reale che a Bergamo.

Nell'orario del treno imperiale è stata fatta una lieve modificazione — invece delle 4 15 arriverà a Milano alle 4 20.

— Il Sindaco colla Giunta si presenteranno al ricevimenti in grande cerimoniale. Alla stazione specialmente avrà splendido corteo, fra cui 6 trombettieri — 6 uscieri in abito rosso di parata — 12 cappe nere — 24 servi in abito rosso. Le trombe avranno lo stemma della città risamato in rilievo riccamente su raso bianco con ricchi cordoni, opera della rinomata ditta Martini.

FERROVIA MONDOVI'-CUNEO.

L'ingegnere G. Gribodo, insegnante nella R. Università di Torino, è partito alla volta di Mondovì, coll'incarico speciale di eseguire gli studi preliminari per la ferrovia che deve unire la città di Mondovì a Cuneo. L'operosità che distingue il chiaro ingegnere è arra sicura che gli studi saranno in breve eseguiti, e serviranno di base alla Società costruttrice che dovrà tradurli in fatto compiuto.

In seguito all'iniziativa officiale presa dal nostro Governo, e alle pratiche fatte dal nostro ministro a Costantinopoli, crediamo poter affermare che il *cupone* della rendita turca, scaduto col 1° di ottobre, sarà integralmente pagato in denaro.

Una circolare del Ministro d'industria e commercio, annuncia la costituzione in Firenze di un Comitato centrale, presieduto dal signor Giulio Torri, incaricato di spedire opere artistiche o industriali all'Esposizione di Filadelfia.

Il generale Garibaldi, proveniente da Caprera, giunse ieri a Civitavecchia.

Sull'ingente truffa commessa a danno del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio di Casale, l'*Eco del Tanaro* reca oggi precisi ragguagli. Gli imputati sono due, il cav. Seresini tesoriere, e il segretario Briata. Nel 1873 i depositi ascendevano a un milione e mezzo. Dei conti nessuno si occupava; solo si osservò che i due predetti individui menavano vita splendida. Nacquero sospetti dopo la morte del Mellana; ma una verifica di cassa che ebbe luogo, non diede nessun risultato, giacchè si fecero vedere lucciole per lanterne. In breve, la deficienza ora constatata ascende a 1,087,000 lire.

Berlino, 13 *ottobre*. — Il principe di Bismark aggiorna il movimento diplomatico annunziato fin dopo le sue prime conferenze coll'Imperatore e coi Ministri italiani.

La data dell'apertura del Reichstag non è ancora fissata definitivamente.

Il Cancelliere presenterà all'Imperatore un programma d'una politica conservatrice e perfino antiliberale all'interno.

Si parla della possibilità d'uno scioglimento del Reichstag. (*Agenzia Havas*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 13 *ottobre*.

Discutendosi alla Camera la elezione di Grivas, l'opposizione insistette per la nomina di una Commissione d'inchiesta. In seguito a ciò, Tricupis diede la sua dimissione; però resterà provvisoriamente al suo posto, finchè la Camera sarà costituita.

Nuova-York, 13 *ottobre*.

Nell'Ohio, Hayes, repubblicano e favorevole ai pagamenti in effettivo, venne eletto governatore, contro il partito democratico favorevole all'aumento della carta monetata. Il partito repubblicano fu egualmente vincitore nel Jowa.

Ginevra, 13 *ottobre*.

Il curato Neyaler, che ricusò di lasciare il territorio, venne arrestato.

Berna, 13 *ottobre*.

I negoziati per il trattato di commercio italo-svizzero continuano. I lavori sono soltanto preliminari. Le Camere federali decideranno sull'accettazione.

Vienna, 13 *ottobre*.

La Delegazione austriaca approvò la somma per la riorganizzazione dello stato-maggiore, ed accordò 100,000 fiorini per la costruzione del forte di Comorn, e 120 mila per l'acquisto di grossi cannoni per Pola.

Berlino, 13 *ottobre*.

La *Corrispondenza Provinciale* constata il grande valore che l'Imperatore dà personalmente, e in nome della nazione tedesca, alle relazioni amichevoli col Re e col popolo d'Italia. Ravvisa nella visita di Milano un nuovo consolidamento dell'alleanza pacifica esistente fra le grandi potenze, e che ultimamente fu posta di nuovo alla prova, allontanando il pericolo che minacciava sopra una delle più difficili questioni di politica internazionale. Ciò dà al convegno un grande significato politico. Il popolo tedesco accompagna al di là delle Alpi il primo Imperatore tedesco con sentimenti di amicizia sincera per l'Italia, con voti e convinzione ch'egli vi troverà nelle sue istituzioni nuove garanzie per le aspirazioni comuni dei due popoli riguardo al loro sviluppo politico ed intellettuale.

L'Imperatore ripartirà da Milano il 23, e ritornerà a Berlino il 25.

Monaco, 13 *ottobre*.

Alla Camera si discute l'indirizzo.

Stauffenberg legge una dichiarazione di 76 deputati liberali, protestando contro l'asserzione dell'indirizzo che le vedute del partito ultramontano sono quelle di tutta la Baviera; come pure contro il tentativo di designare soltanto una parte della popolazione come quella che conservò fedeltà e devozione verso il Re. La dichiarazione dice che sembra tanto più inaudito d'immischiare la sacra persona del Re nelle questioni dei partiti, che non fuvvi alcuna discordia, la quale abbia rotto o minacciato di rompere i vincoli fra il Sovrano ed il popolo. La dichiarazione termina esprimendo la fiducia che il Re continuerà a mantenere i diritti e le leggi.

Parigi, 13 *ottobre*.

Il Principe di Galles è partito per Torino.

Atene, 13 *ottobre*.

Il Ministero dichiarò che la crisi fu provocata dall'attitudine della Camera nell'esame delle elezioni, ma resterà finchè sarà terminata la verifica dei poteri.

Berlino, 13 *ottobre*.

La *Germania* dice che l'ex-vescovo di Breslavia, con decreto datato da Joahnnisberg 12 corr., ordinò lo scioglimento di tutte le autorità episcopali nella parte prussiana della sua diocesi, colle quali, a datare da questo giorno, cesserà ogni comunicazione.

Belgrado, 13 *ottobre*.

Il principe della Rumenia, in occasione delle nozze, spedì una deputazione. Le nozze si faranno domenica.

Vennero presentate alla Scupcina delle proposte tendenti ad una revisione della Costituzione.

CRONACA NERA

Sere sono fu derubato nella sua abitazione, in via d'Angennes, il cav. T..., ex-maggiore. Fra danari e robe i ladri fecero bottino di oltre a 800 lire.

*** Un giovane sconosciuto, ieri, verso le 4 e 1|2 pomeridiane, tentò di rubare due orologi in una bottega da rigattiere in via Stampatori, ma sorpreso da alcuni cittadini si diede alla fuga.

*** Tranne il disguido d'un *omnibus*, che andò a fracassare una vetrina in via S. Francesco d'Assisi, la Cronaca non ha, fortunatamente, altri fatti da registrare oggi.

*** *Ancora del furto Peretti.* Il portinaio della casa n° 30 in via Dora Grossa, Enrico Dall'Argine, ci manda la seguente in risposta alla lettera del Peretti, e noi per debito di imparzialità la pubblichiamo:

« Nella lettera inserita nel num. 280 di codesto giornale il sig. Peretti si compiacque di biasimare il sottoscritto, portinaio della casa, dicendo *che non si scosse dal sonno*, o NON VOLLE SCUOTERSI, *benchè ripetute volte siasi picchiato alla sua abitazione*.

« Non può il sottoscritto lasciare queste gravissime accuse senza risposta.

« Egli deplora grandemente il fatto di cui il signor Peretti si lagna; certamente se avesse avuto sentore che nella casa fossero penetrati dei ladri, avrebbe, con tutte le sue forze, cooperato alla scoperta di essi.

« Non può dire il sottoscritto se siasi o no picchiato alla sua porta; un fatto sta ed è che nè egli, nè alcuno della numerosa sua famiglia ha sentito rumore tale da svegliarsi.

« E qui lo scrivente avverte che accanto alla porta della casa havvi un cordone mercè il quale si fa suonare un campanello ove dorme esso scrivente. — Perchè non fu suonato quel campanello?

« Del resto il sottoscritto respinge con tutte le forze la odiosa accusa surriferita, ed è persuaso che se il signor Peretti penserà che lo scrivente ha sempre fatto ogni suo dovere, che è amante della propria famiglia, che non ha mai scansato il lavoro per sostenerla, si persuaderà anch'egli che nello scrivere l'accusa stessa, è andato un po' troppo leggermente.

« ENRICO DALL'ARGINE. »

OLMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 11, affari limitati.

Venduti: 3200 ett. frumento Teodosia 130|128 a fr. 33 dispon.; 800 Enos tenero 125|120 da fr. 27 a 27 50 id.

I 160 litri, sc. 1 0|0.

Negli altri grani mercato calmo. Si presero 800 quint. meliga Italia a fr. 15 87 1|2 i 100 chil.; 200 carichi avena Danubio a fr. 20 50 i 110 chil.; 100 quint. avena Smirne a fr. 19 75 i 100 chil.

Importazioni nei giorni 10 e 11: 26,150 ett. frumento.

Mercato delle Uve.

Casale. — Mercato del 12 ottobre.

Quantità miriagr. 12,630; da L. 1 50 a 1 90. Media L. 1 7186.

Id. 13. — Quantità miriagr. 1675; da L. 1 50 a 2. Media L. 1 8245.

Carmagnola. — Mercato delle uve.

8 ottobre	mir.	6000	L. 1 70
11 Id.	»	3000	» 1 65
13 Id.	»	11500	» 1 60

Chieri, 13. — Freisa: Miriagr. 3700; da L. 1 10 a 2 50. Prezzo medio L. 1 90.

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 13 ottobre 1875.

1500	ett.	Frumento prezzo med.	L. 19 28
106	»	Segale	» 12 56
39	»	Avena	» 10 61
180	»	Meliga	» 10 16
16	»	Miglio	» 10 16
14	»	Riso	» 29 24
90	»	Castagne verdi	» 11 70
—	mir.	Buoi 1ª q.	» — —
34	»	Idem 2ª q.	» 7 75
36	»	Vitelli 1ª q.	» 9 75
100	»	Idem 2ª q.	» 8 50
130	»	Giovenche	» 7 20
140		Maiali, per capo	» 65 —
2800	»	Canapa greggia	» 8 90
40	»	Id. lavorata	» 18 —
550	»	Cordame	» 9 75
606	»	Olio fino d'oliva	» 17 —

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

12 ottobre. — Non si scorge miglioramento nel prezzo del frumento, sebbene qualche distinta qualità abbia ottenuto un poco di favore.

Regna sempre la più perfetta stagnazione nelle negoziazioni, nè si prevvede una ripresa.

La meliga è offerta abbondantemente, ma i compratori si limitano al puro necessario alla consumazione.

Le castagne tendono ad aumentare di prezzo, riconoscendosi ormai che il raccolto non è tanto abbondante come si supponeva.

357	ett.	Frumento	L. 23 40 a 19 90
240	»	Mescolo	» 16 30 a 14 50
20	»	Segale	» 15 20 a 13 90
6	»	Orzo	» 11 50 a 11 30
50	»	Avena	» 10 40 a 10
100	»	Riso	» 32 70 a 29 25
559	»	Meliga	» 11 75 a 10 20
26	»	Miglio	» 10 50 a 9 80
20	»	Fave	» 16 50 a 16 —
10	»	Frumentone	» 9 10 a 7 40
8	»	Fagiuoli com.	» 13 — a 10 25
16	»	Id. bianchi	» 17 30 a 14 70
510	mir.	Patate	» 1 14 a 0 90
4000	»	Castagne	» 1 75 a 1 40
200	»	Canapa	2 10 — a 9 —
300	»	Legna forte	» 0 40 a 0 35
100	»	Idem dolce	» 0 35 a 0 32
150	»	Fieno	» 0 80 a 0 70

Vino da L. 43 a 47 ogni ett. compreso il dazio d'entrata in L. 5 20 ogni ett.

Id. 2ª qualità da L. 44 a 45.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 13 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	151 80
Trame	3	267 30
Greggia	7	676 90
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	1075 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 167

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 13 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	576 60
Trame	2	156 20
Greggia	3	318 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	1101 16

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 191.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 13 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	380 35
Trame	1	103 12
Greggia	1	11 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	494 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 77.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 13 ottobre.

Rendita Italiana	78 70
Azioni Banca Nazionale	1992 —
Azioni Mobiliare Italiano	741 —
Azioni regia Tabacchi	825 —
Azioni ferr. Meridionali	349 —

Francia breve lett. a 107 00, den. a 107 40.
Londra a vista lett. 27 12, denaro 27 08
Marenghi da 21 48 a 21 50.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 13 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	78 75
» » fine mese	78 80
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	30 16

Azioni Banca Nazionale	1995 —
» Ferr. Meridionali	350 —
» Regia Tabacchi	825 —
» Banca Lombarda	572 —
» Banca di Costruzione	260 —
» Banca Generale	484 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	763 —
» Banca Industriale	224 —
» Lanificio Rossi	909 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	295 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	224 24
» Ferr. Sarde A.	214 —
» Ferr. Id. B.	216 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	551 50
» Beni Demaniali	525 —
Boni ferr. Meridionali	551 50
Cambi sopra Francia a vista	107 30
» Londra a tre mesi	26 93
» Francoforte a tre mesi	131 3|8
» Vienna a tre mesi	237 —
Sconto	4 1|2
I pezzi da 20 fr.	21 46

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 30	76 50
Oro lettera	21 49	21 49
Londra lettera	26 92	26 91
Cambio su Parigi	107 30	107 35
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1995 —	1995 —
Az. ferr. Merid.	359 —	352 —
Obblig. ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1125 —	1129 —
Credito Mobiliare	740 —	742 —
Parigi,	12	13
3 per 0|0 Francese	65 42	65 25
5 per 0|0 id.	104 75	104 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 20	73 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	235 —	235 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	216 —	216 —
Ferr. Romane	65 —	62 —
Obbl. Lombarde	238 —	237 —
Obbl. Romane	226 —	225
Cambio su Londra	25 21 5	25 21
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	93 13|16	93 15|16

Vienna,	12	13
Mobiliare	207 40	208 10
Lombarde	107 10	107 —
Banca Anglo-Austr.	104 80	105 10
Austriache	276 50	277 50
Banca Nazionale	923 —	924 —
Napoleoni d'oro	8 97	8 97
Cambio su Parigi	44 40	44 40
Cambio su Londra	112 30	112 45
Rendita Austriaca	74 10	74 10
Idem in carta	70 10	70 10
Unionbank	88 10	88 50
Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	487 —	488 50
Lomb. Franchi	184 50	185 —
Mobil. Marchi di Ban.	300 50	302 50
Ren. It. Franchi	72 —	72 10
Id. Turca id.	27 40	27 40
Londra,	12	13
Consolidato inglese	93 7|8	93 7|8
Rendita italiana	72 3|4	72 3|4
Spagnuolo	18 1|4	18 —
Turco	28 3|8	27 1|2
Egiziano del 1873	65 1|4	66 1|4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

14 ottobre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del m. in cont. 78 55 60 — in liq. 78 60 65 p. 31 8bre.

Corso legale 78 57 1|2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1995 p. 31 8bre.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 479 50.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. g. p. in c. 232 50. C. d. m. in c. 232 232 50.

Oro 21 50 a 21 56.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1|2	107 40	107 60	— —	— —
Germania 6	— —	— —	131 —	131 1|2
Vienna 4 1|2	— —	— —	238 —	238 1|2
Londra 2	— —	— —	26 92 1|2	26 97 1|2
Francia 4	107 40	107 60	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 ottobre 1875.

La tendenza della Borsa continua ad essere molto incerta e lo sarà, riteniamo, finchè la liquidazione del 15 a Parigi, avrà lasciato vedere i risultati dei ribassi dei valori a turbante, perchè pur troppo si temono dei disastri e chi ne è colpito, rivolgendo tutta la sua attenzione a ripararvi, non pensa pel momento a nuove operazioni. Passata la liquidazione è probabile che il cielo della Borsa si rasserení qualche poco perchè in fin dei conti le notizie sono finora sempre favorevoli ai buoni valori e particolarmente alle Rendite.

Un'altra circostanza, che mantiene alquanto l'incertezza, è il dubbio che possa esservi oggi aumento di sconto a Londra.

La Rendita esordiva oggi relativamente molto ferma e sostenuta a 78 72 1|2 per fine corr. ma poi discese a 78 70 e 78 65 e per un momento anche a 78 62 1|2 e 78 60.

In chiusura rimase alquanto più ferma, cioè da 78 65 a 78 67 1|2. Per contanti fece 78 65 a 78 60.

Ecco i corsi dei valori:

Az. Banca Naz. 1994 a 1996.
Az. Banca di Torino 760 a 762.
Az. Mobiliare Ital. 740 a 742.
Az. Banca Sc. e Sete 285 1|2 a 286.
Az. Tabacchi 824 a 825.
Az. Meridionali 348.
Obbl. Meridionali 224 1|2.
Obbl. Romane 242.
Obbl. Vitt. Em. 233.
Obbl. Cavour 479 1|2.
Francia 107 40 a 107 60.
Londra 26 95 a 26 97 1|2.

Oro da 21 49 montò a 21 54, e rimase offerto a questo prezzo con denaro a 21 53.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà: *Le baruffe in famegia*, commedia in 3 atti — *Le baruffe chiozzotte*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà: *La cavità polara*, commedia in 3 atti — *El 18 marzo 1848*, commedia in 1 atto.

Rossini (ore 8 1|4) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *La festa an montagna*, operetta in 3 atti — *Un numer fatal*, farsa.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti: *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*

Dichiarazione.

Essendo venuto a notizia dei sottoscritti alcune voci menzognere, sparse evidentemente da tristi e malevoli, allo scopo di recar danno al credito della loro Ragione di commercio, credono opportuno di annunciare pubblicamente che hanno sporto formale querela all'Autorità Giudiziaria contro i diffamatori, acciò si proceda contro costoro a rigor di legge.

Baratti e Milano.

Esattori.

Un collettore disponibile, che farebbe anche da messo.

Dirigersi in Torino a *Giovanni* **Bandino**, via Balbis, N. 12, Borgo San Donato. 1001

Magazzino da Vino

Via Deposito, N. 4.

FREISA E BONARDA

a **L. 18** *la Brenta (50 Litri).* 998

Vendita volontaria

1. **CASA** signorile con ampia corte e di reddito soddisfacente, in situazione commerciale, dell'importanza di L. 560 mila.
2. **CASA** signorile, centrale e di reddito, dell'importanza di lire 200 mila.
3. **PALAZZINA** nuova signorile con giardino, situazione centrale e di ottima costruzione.
4. **TENIMENTI, CASCINE e VILLE** nelle migliori località.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 988

Alloggio

di 7 membri al piano nobile, via delle Scuole, N. 5. Pel 1° gennaio 1876. 985 996

NON ALCOOLICO FERNET

E SOLIDO DE-MARTIRE

NESSUNO fra tutti i **Fernet** sinora conosciuti regge per efficacia in paragone di questo, che **scevro d'Alcool** (prodotto orribilmente infiammatorio, di cui vanno *sopraccarichi* tutti i **Fernet** liquidi), manca affatto il pericolo di infiammazione in chi suole usarlo, per cui: **non solo fu approvato ad unanimità dai Consigli sanitari di Cuneo e Mondovì, ma venne altresì da questi molto commendato e raccomandato ai Sanitari quale unico *Fernet* veramente perfezionato.**

In tutti quei casi in cui solevasi usare il **Fernet liquido**, ed in altri ancora, mercè la sua scevrità d'Alcool, è **tanta e tale** la sua efficacia, da bastare una sola prova per convincere chicchessia: onde, distintissimi Medici che prima non usavano il **Fernet liquido perchè infiammatorio,** fanno ora uso di questo **non alcoolico,** coi più splendidi successi. — **Allo stato solido** riesce di immensa comodità per chi viaggia.

Si vende in scatole grandi, scatolette ed in eleganti *PORTA-FERNET a ressort,* fatti costrurre appositamente per comodo maggiore dei viaggiatori.

Deposito generale presso la ditta **PROCHET-GAY e C.,**

Torino — Via San Filippo, N. 2 — Torino.

Si vende in tutte le principali Farmacie, Confetterie, e Drogherie d'Italia.

Ogni **Scatola** o **Porta-Fernet** oltre alla marca di fabbrica è munita della firma dell'inventore **P. De-Martire,** per agire a termini di legge contro i falsificatori. 807

AVVISO.

Il Negozio, sito in via Roma, casa Melano, vicino a Piazza Castello, corrente sotto la ditta

Luigi Vaccari e C.

cessando affatto dal commercio, mette in liquidazione tutti gli articoli esistenti nel suddetto Negozio, consistenti in **Chincaglierie**, **Bisotterie**, **Nécessaires** in pelle, bulgaro ed altri, **Chassepots**, **Cave** a liquori, **Tavolini** montati in bronzo, **Coppe**, **Pendole** e **Candelabri**, **Vasi**, **Portamonete** e **Portafogli**, **Boite à gants**, **Giocattoli** per ragazzi. **Album** in madreperla e pelle, **Borse** e **Sacchi** per viaggio, e moltissimi altri articoli con grandissima riduzione nei prezzi.

Il predetto Negozio è da rimettere tanto con la merce e mobili, che coi soli mobili e facciata del Negozio.

Facilitazioni per il pagamento.

Vendita di Beni stabili

IN TERRITORIO DI COLLEGNO

Aumento di vigesimo.

Nell'incanto tenutosi nel giorno 6 ottobre corrente dei beni proprii del R. Manicomio di Torino, furono deliberati i seguenti lotti:

Lotti 1° e 2°	per L.	28,500
» 8°	»	1880
» 9°	»	4050
» 13°	»	9750
» 14°	»	13,950
» 15°	»	10,900
» 16°	»	4700
» 17°	»	4850

Il tempo utile per l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del giorno 21 ottobre.

Si accettano nella *Segreteria del Manicomio* offerte per la vendita a trattativa privata dei lotti rimasti invenduti. 1003

Incanto volontario

della Palazzina e due Giardini, posto il tutto in via Gioberti, N. 46 e 48, già appartenenti al sig. Angelo Chiesa, procuratore.

Il 30 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, il Notaio sottoscritto procederà nel suo Studio (*via Corte d'Appello, N. 2*) all'incanto dell'elegante Palazzina con Portieria di recente costruzione, a cui sono uniti due Giardini, Chiosco, Scuderia e Rimessa, il tutto dell'area di m. q. 2687 27, *franco e libero d'ogni vincolo od ipoteca*, il cui valore commerciale, a norma della perizia del signor Cav. Ingegnere Carrera, è di L. 135,512 78 e del reddito *netto* presunto di L. 5193.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 115,000, ed alle condizioni espresse nella perizia Carrera.

Torino, 7 ottobre 1875.

Notaio **Oscarre Paroletti.**

Diffidamento.

Il sig. Cagnassone Giuseppe, consolidatario delle ragioni di proprietà del negozio in vino ed aceto in questa città, via Deposito, N. 4, già corrente sotto la ditta G. Cagnassone e C., e per sentenza arbitrale 8 settembre ultimo scorso, avverte il pubblico non essere egli autore di un avviso incautamente affisso alle cantonate di Torino, in questi ultimi giorni, avente l'epigrafe: *Un affare d'oro*, nel quale viene bandita la vendita di botti, fusti ed altri arnesi vinari; disinganna e diffida il pubblico sulle promesse contenute in tale manifesto pubblicato coi tipi della Tipografia Teatrale da Calcino Francesco, già consocio della ditta G. Cagnassone e C., contro il quale va tosto a provvedersi di citazione per ogni buon fine legale. 998

Guarigione della balbuzie.

Il Professore CHERVIN, Dottore (**dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **aprirà il 21 ottobre corrente, in Torino, all'Albergo della *Liguria*, un secondo Corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**

Questo Corso durerà VENTI giorni. 943

Strettoi da uve

di quattro diverse costruzioni

da L. 200, 300, 600 e 800

dal Falegname G. BORGNA, via Doragrossa, N. 23. 946

Vendita volontaria di Casa in Torino

Via Stampatori, N. 18,

che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 novembre prossimo, per mezzo degli incanti, nello Studio del Notaio sottoscritto, via Milano, N. 14, piano secondo, nel quale sono fin d'ora visibili i documenti relativi alla proprietà, libertà, valore e reddito dello stabile.

Torino, 11 ottobre 1875.

1005 **Carlo Francesco Albasio,** *notaio.*

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre		12	13
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	59 25
» » per 9.bre e x.bre	»	60 50	60 25
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	61 —	60 75
» » pei 4 primi mesi	»	62 —	62 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	51 25	51 25
» » ⁷/₈	»	56 —	56 —
» bianco 3	»	59 50	59 25
» raffinato scelto	»	144 50	144 —

Liverpool, 13 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 15000;
Mercato fermo — Prezzi in rialzo.
Importazione della giornata (?)

Havre, 13 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1600.
Mercato attivo — Prezzi in aumento — Forti affari a consegnare con rialzo.

» — Georgia sotto carico da	Fr.	85 — a	85 50
» — Luisiana sotto carico	»	87 —	— —
» — Georgia	»	83 50	— —

N. Orleans 7 ⁷/₈ — Oomraw 4 ³/₄
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 1610
Mercato calmo.

» — Malabar	Fr.	121 50	— —
» — Guatemala da	»	120 — a	127 —

Marsiglia, 13 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 0.
Vendite » 2400.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.